VERSI DI GIANNINA MILLI E DI ERMINIA FUÀ FUSINATO DETTI IN OCCASIONE...

Giannina Milli, Erminia Fuà Fusinato



VERSI

DI

GIANNINA MILLI

E DI

ERMINIA FUÀ FUSINATO

DETTI IN OCCASIONE

DELLA RAPPRESENTANZA AL TEATRO DELLE LOGGE

PER I FERITI FRANCESI

la sera del 15 Ottobre 1870.

Perchè, compiuto il suo supremo intento,
L' itala madre appella in Campidoglio
Nel concorde plaudir delle sue cento
Città l' eletto Emanuello al soglio,
Tra gl' inni sacri all' auspicato evento,
Onde ogn' italo cor balza d' orgoglio,
Forse importuna eccheggerà la nota
Che ad immensa pietà gli animi scota?...
O Francia, o nostra gloriosa suora
Cui la sventura or di sue spire allaccia,
Che del riscatto a te dobbiam l' aurora
Non è tra noi chi disconosca o taccia;
E se ne avventi, nel mal che ti accorra,
D' ingrati in volto l' odïosa taccia,
Ciascun che dritto nel suo cor ragiona
L' ingiusta accusa al tuo dolor condona!

Oh s'è ver che la rea lotta feroce
Futil pretesto provocò soltanto,
Qual supplizio fia pari al fallo atroce
Che sì larga ti aperse onda di pianto?
Ineffabil, tremenda è la tua croce,
E ti vien porto sol steril compianto,
Pugni, e te stessa consumando vai
Nel ferreo cerchio in che se' chiusa omai!
Deh! tosto spunti il dì che di rossore
E di ribrezzo colma Europa al fine
Sorga unita, ed al vinto e al vincitore
Dell' eccidio esecrando imponga il fine!
Possa quel dì d'Italia il grato amore
Render men grave il tuo serto di spine;
E possa dalla tua stessa sciagura
La latina virtù sorger più pura!

GIANNINA MILLI



Or che gli eventi onde stupì la terra
E stupirà l'istoria,
Senza gli orrori di una lunga guerra
Ci han dato il gaudio di una gran vittoria,
Per ogni duol che ci risparmia il fato,
Pel sangue non versato,
Perchè il nostro gioir nessuno offenda,
Nessun più ci contenda,
Deh! soccorriamo tutti
Per tutta Italia della Francia ai lutti!
Se i nobili suoi figli un dì ci diero,
Sol essi, e braccio e vita,
Pietà feconda e compianto sincero
Abbiansi almen, se non eguale aita.
Se tra le avverse genti Italia siede
Per dover d'equità muta e pensosa,
Non si rompe la fede
Dando ai vinti una lacrima pietosa:
E chi fia ch' oltre il sangue, oggi ricusi
Ad essi il pianto o di pianger n'accusi?

Noi donne, ignare, estrane
   A ragioni di Stato, a leggi, a dritti,
   Là dove son più afflitti
   L'opra nostra portiam, l'affetto, il pane;
   E speriam che il conforto ora largito
   Al generoso popolo fratello,
   Dall'istesso flagello
   Lungamente preservi il patrio lito,
   Se arrida al nostro zelo
   D'Europa il senno e la pietà del cielo.
Se affetto ardente e carità verace
   Bastassero a placar gli uomini e i fati,
   Fra gli eserciti armati
   Ci getteremmo a domandar la pace;
   Sfideremmo coi prodi ogni periglio
   Non per recar la morte,
   Ma per salvare ad una madre il figlio
   A una sposa il consorte....
   Oh! ma che val?.... l'aurora
   Di tai vittorie è ben lontana ancora!
Ma il cor, s'altro non puote, a noi suade,
   Mentre ai vinti guardiamo e ai vincitori,
   Del popolo che cade
   Rammentar le virtù, scordar gli errori:

Il cor libero, illeso
« Da servo encomio e da codardo oltraggio »
Rende pietoso omaggio
A chi provò della sventura il peso,
E vuol ch' oggi si porti
Bende ai feriti, più che lauri ai forti!
Segna una stella per l' eterea via
Dei popoli gli eventi;
E quando langue, forse piange o espia
Le colpe delle genti:
Ma so che ogn' astro che nel ciel declina
Avrà un' alba novella,
So che quando più splende, è più vicina
All' occaso ogni stella,
E a chi cade e a chi sorge insiem rammento
Che se un astro scompare ei non è spento!

ERMINIA FUÀ FUSINATO



(Stabilimento Chiari)